

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. XXII

n. 71

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

**d’iniziativa dei senatori DE LUCA Athos, VISERTA COSTANTINI,
DI PIETRO, MANCONI, CASTELLANI Pierluigi, SERVELLO,
FIRRARELLO, RIPAMONTI, PELELLA, MANZI, ALBERTINI,
LUBRANO DI RICCO e SARTO**

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 24 OTTOBRE 2000

—————

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta
sul settore della vigilanza privata

—————

ONOREVOLI SENATORI. – In Italia esistono alcune centinaia di istituti di vigilanza, alle dipendenze dei quali operano circa trentamila lavoratori. La figura professionale della guardia giurata purtroppo non è ancora inquadrata in una normativa specifica, per cui tale figura viene ancora equiparata a quella dell’operaio generico.

Per colmare questa lacuna sono state depositate in Parlamento numerose proposte di legge. In attesa dell’approvazione di una riforma, dobbiamo tuttavia osservare che nel frattempo, anche in conseguenza di una

forte domanda, sono nati centinaia di istituti di vigilanza.

A fronte di alcuni operatori corretti, le denunce dei lavoratori testimoniano una realtà diffusa di moltissime imprese che, da un lato sfruttando la crisi occupazionale e dall’altro la carenza dei controlli, operano in modo abusivo ed illegale.

Non è un caso che, in passato, siano stati riscontrati diversi casi di infiltrazioni di elementi ed interessi della criminalità organizzata nelle aziende di vigilanza.

Attualmente, vi è il rischio che tale presenza possa essersi maggiormente radicata con risvolti preoccupanti non solo per l'incolumità delle guardie giurate ma per la stessa sicurezza dei cittadini.

Fenomeni di abusivismo vengono peraltro segnalati su tutto il territorio nazionale, costituendo una situazione di allarmante illegalità diffusa a fronte di profitti sempre crescenti, come testimoniano le cifre fornite dall'Associazione bancaria italiana (ABI), secondo la quale il solo servizio presso gli istituti di credito per il trasporto valori si aggira ogni anno intorno a mille miliardi di lire.

La normativa attuale delega alla Prefettura ed alla Questura i compiti di controllo degli istituti di vigilanza, ma continuano a verificarsi casi in cui gli istituti fanno lavorare le guardie giurate in condizioni sempre più precarie con gravi rischi per la propria sicurezza e incolumità.

In particolare si registrano casi di attività totalmente abusiva: si tratta di società che non dispongono neppure del decreto prefettizio obbligatorio per operare. Basti pensare che nella sola città di Roma la Questura ha denunciato 38 di questi casi a fronte di 35 istituti regolari. Accanto agli abusivi totali, ci sono migliaia di irregolarità minori: si va dai sub-appalti (vietati dalla legge), affidati ad altri istituti, fino ai corsi professionali fittizi, fatti solo per fruire dei contributi regionali. Naturalmente i corsi di formazione professionale non vengono neppure svolti.

È comune la violazione delle tariffe imposte dalla Prefettura e dei contratti che rispettino la sicurezza dei lavoratori, con tanto di ricatto a dipendenti costretti a firmare richieste di licenziamento in bianco. Si registrano frequenti casi di evasione per decine di miliardi di lire relative ai contributi INPS per i lavoratori e all'imposta sul valore aggiunto delle imprese.

Nel campionario delle illegalità sono stati riscontrati istituti di vigilanza, che operano al di fuori del territorio della Prefettura che li ha autorizzati; si usano dei falsi portieri per servizio di vigilanza presso uffici, istituti e per altre attività; ditte di installazione di allarme che svolgono servizio di vigilanza e attività di sorveglianza effettuata nell'ambito della grande distribuzione con l'impiego di soggetti senza titolo. Alcune società di servizi divengono improvvisamente istituti di vigilanza, svolgendo il servizio a prezzi molto bassi.

Ben più rischiose per la sicurezza del personale sono le denunce relative a straordinari che arrivano fino a dieci o quindici ore, sottoponendo così il personale a turni massacranti che mettono a repentaglio l'incolumità dei lavoratori e l'efficienza del servizio. A ciò si aggiunge l'uso di mezzi fatiscenti che non rispettano lo scadenziario delle manutenzioni e le norme di sicurezza di legge.

Non vengono rispettate le norme riguardanti il monte ore degli straordinari e il tetto massimo delle somme da prelevare, e si registra nella prassi la sistematica violazione delle disposizioni varate dal Ministero degli interni in data 22 giugno 2000 e dalle Questure che vietano il servizio portavalori dalle 22.00 alle 6.00 del mattino e fanno obbligo di auto di scorta quando i valori superano il miliardo.

Non è un caso che si siano moltiplicati, negli ultimi anni, gli assalti ai furgoni portavalori eseguiti con modalità spettacolari, mediante l'uso spregiudicato di armi potentissime ed esplosivi con totale sprezzo della vita delle guardie giurate.

In questa situazione, riteniamo che una Commissione parlamentare d'inchiesta, possa svolgere tutte le indagini relative al fenomeno esposto e suggerire gli opportuni interventi anche di ordine normativo, da assumere in relazione alle materie oggetto di indagine.

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

Art. 1.

1. È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta con il compito di:

a) fare piena luce sui fatti di abusivismo ed evasione fiscale nel settore della vigilanza privata e del trasporto valori con particolare riferimento all'esercizio abusivo della vigilanza da parte di società prive del necessario decreto prefettizio; utilizzo di subappalti in violazione del divieto di legge; svolgimento fittizio di corsi professionali; violazione delle tariffe di legittimità previste dai Prefetti; evasione dell'imposta sul valore aggiunto delle società e dei contributi INPS per i lavoratori; violazioni delle norme di legge e contrattuali a tutela della sicurezza dei lavoratori, con particolare riferimento agli orari del servizio, alle turnazioni, all'addestramento ed all'impiego di idonei mezzi di protezione, al mancato utilizzo della scorta obbligatoria per i trasporti di ingenti valori;

b) accertare la natura, l'estensione, le cause e le responsabilità del fenomeno, con particolare riferimento ad eventuali patologie ed inefficienza delle pubbliche amministrazioni preposte ai controlli ed all'adeguatezza delle risorse effettivamente destinate alle attività di controllo;

c) individuare le misure e i provvedimenti ritenuti necessari o opportuni per eliminare o ridurre i fenomeni denunciati, anche al fine di inquadrare in una specifica normativa la figura professione della guardia giurata e di aumentare l'efficacia dei servizi di controllo e repressione degli abusi nel settore.

Art. 2.

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato della Repubblica, su designazione dei Gruppi parlamentari, proporzionalmente alla consistenza numerica di ciascun Gruppo.

Art. 3.

1. La Commissione all'atto dell'insediamento, elegge il Presidente, il Vice Presidente ed un Segretario, a maggioranza dei suoi componenti

2. Prima dell'inizio dei lavori, la Commissione approva, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il regolamento interno.

Art. 4.

1. La Commissione può acquisire atti e documenti relativi ad istruttorie ed inchieste in corso presso gli organi inquirenti.

2. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri dell'Autorità giudiziaria.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e delle collaborazioni che ritiene necessarie.

4. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

Art. 5.

1. La Commissione conclude i propri lavori entro tre mesi dal suo insediamento, presentando al Senato della Repubblica una relazione sui risultati delle indagini e degli accertamenti effettuati.

2. Nell'ambito della relazione finale al Senato la Commissione presenta una proposta concernente gli interventi da assumere relativamente alle materie oggetto di indagine.

Art. 6.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

